

# Per l'acciaio compromesso al ribasso

## Oggi tutta Napoli in piazza. Al primo posto «il caso Bagnoli»

### Gli impegni presi e disattesi dal governo - La crisi di molte altre aziende pubbliche e private

NAPOLI — Oggi tutta Napoli si ferma per l'Italsider. È la giornata di sciopero cittadino proclamata da CGIL-CISL-UIL a sostegno della battaglia del siderurgico fiorentino. Una manifestazione su Bagnoli, ma che non si ferma a Bagnoli.

Il fatto è che il «caso» politico oltreché industriale delineatosi con la vicenda dell'Italsider assume per Napoli un valore simbolico. È un po' il segno del diario che persiste tra gli impegni assunti dal governo, dai vertici delle Partecipazioni statali che qui rappresentano oltre il 70 per cento dell'apparato produttivo, e la mancata realizzazione di accordi e progetti di sviluppo. Sta qui il significato più profondo della giornata di lotta proclamata dalla federazione unitaria partenopea. Si potrebbero elencare facilmente i capitoli disattesi della «vergenza-Napoli» che non si sblocca: le vicissitudini di tante piccole e medie aziende ognuna delle quali è costretta a vivere nel chiuso dei suoi cancelli il dramma di decine di licenziamenti, di chiusure striscianti «che non fanno notizia»; gli interrogativi che sorgono attorno a veri e propri «assurdi manageriali», come quelli della Cirio e della SME dove, invece di potenziare, come sarebbe logico, una finanziaria che ha la sua sede in città, la si svuota e si pretende di fare piazza pulita di tutte le aziende operanti nel settore agroalimentare, per investire al nord.

Altre minacce, proprio in questi ultimi mesi, si sono addensate sulla Tirrenia col ventilato progetto di smantellamento, o solo a parole, dallo stesso Prodi, di scorporare l'azienda marittima (in buona salute) dalla Finmare; e di qui, le occasioni finora perse della portualità, della cantieristica, delle opere pubbliche, dei grandi investimenti infrastrutturali, dei trasporti, dei servizi, della sanità, di segmenti trascurati come l'impiantistica. Sono solo alcuni esempi concreti. Ma la dura filippica del sindacato napoletano si appunta, soprattutto, contro il metodo, la tattica del rinvio per anni perpetrata dal governo. Proprio come sta succedendo in queste settimane per l'Italsider di Bagnoli. Ecco, dunque, il filo rosso che collega la lotta dei lavoratori



Etienne Davignon

## Davignon disposto a concedere una miniquota in più?

### La produzione italiana potrebbe essere aumentata di 300-400 mila tonnellate - Consentirebbe la parziale riapertura di Bagnoli - Forte a Bruxelles

**Dal nostro corrispondente**  
BRUXELLES — Tre ore di colloquio «a tu per tu» non sono bastate al ministro Forte per convincere il commissario Davignon della giustezza e della validità delle richieste italiane per la ristrutturazione della nostra siderurgia. Saltò l'incontro tra Davignon e Craxi il colloquio a porte chiuse di ieri tra il nostro ministro per le politiche comunitarie e il commissario preposto alla siderurgia rappresentava l'ultima occasione per delineare le possibilità di un accordo prima della riunione del consiglio dei ministri dell'industria del 26 gennaio.

Il ministro Forte che ha evitato di incontrare i giornalisti al termine della riunione ha fatto sapere per sostenuto con fermezza le posizioni italiane, ma che ciò nonostante il colloquio non è stato privo di elementi di flessibilità. Significa questo che la commissione può concedere di ieri a soluzione di compromesso che tengono conto almeno parzialmente delle richieste italiane? Negli ambienti della commissione si sa da certo che la disponibilità dell'esecutivo comunitario non riguarda di sicuro la concessione della quota supplementare di un milione e 200 mila tonnellate di prodotti piatti che l'Italia richiede e che sarebbe necessaria per assicurare la riapertura su una base di redditività dell'impianto di Bagnoli. La flessibilità quindi potrebbe riferirsi alla concessione di una mini quota supplementare di 300-400 mila tonnellate fatta in modo non formale ma attraverso qualche marchingegno che permettesse alle due parti di salvare la faccia ma che soprattutto permettesse la riapertura al minimo degli impianti di Bagnoli. Questa della mini quota sembra essere il massimo possibile che la commissione può concedere di fronte alla rigidità del suo programma di risanamento e alla opposizione degli altri paesi e degli altri produttori della CEE.



Francesco Forte

Altri elementi di flessibilità potrebbero venire trovati su altri punti del contenzioso, per esempio il treno a caldo di Campi che la commissione vorrebbe venisse chiuso perché doppio rispetto ad un analogo treno della Falck e che la Finsider invece vuole mantenere in vita nel programma di tagli presentato alla commissione.

Allo stato attuale delle cose appare ancora molto incerto che il governo italiano arrivi alla riunione del 26 gennaio con il piano completo della ristrutturazione siderurgica che risponda alle indicazioni della CEE del giugno scorso e cioè con il dettaglio delle chiusure per 5,8 milioni di tonnellate di capacità di produzione dei quali 3,8 milioni nel settore pubblico. Mentre la Finsider ha già fatto conoscere il suo programma di

tagli la siderurgia privata attende il rifinanziamento della legge sugli smantellamenti prima di indicare quali aziende verranno chiuse. La mancanza di un piano completo e dettagliato non contribuisce a rafforzare la posizione dei ministri italiani nel corso delle trattative.

Nei prossimi giorni e fino al 31 gennaio dovrebbero proseguire incontri a livello tecnico tra l'Italia e la CEE per completare le proposte italiane. Sembra tuttavia certo che anche in presenza di profondi disaccordi con la commissione il governo italiano non farà valere alcun veto (che avrebbe del resto valore puramente politico e non procedurale) e che quindi il 31 gennaio il regime di crisi verrà prolungato senza complicazione con tutto il suo corollario di quote di produzione, prezzi minimi e certificati di provenienza.

Arturo Baroli

## 21,25% il tasso più alto del Banco di Napoli

NAPOLI — Il Banco di Napoli ha ridotto al 21,25% il tasso di interesse massimo (meno 0,50%) e al 18,25% il tasso primario (meno 0,25%). La discesa del tasso al disotto di quelli medi nazionali ed in particolare del primario fissato dall'Associazione bancaria — è stato presentato da Luigi Coccioli, presidente del Banco, come una «indicazione» al mercato. Vi sono però delle particolarità nell'area meridionale, soprattutto una prevalenza della raccolta sugli impieghi bancari, dovuta anche alle maggiori difficoltà che incontrano le imprese piccole e medie data la ristrettezza del mercato.

Su queste difficoltà ha fatto leva Ferdinando Ventriglia, direttore del Banco, nella stessa occasione (un incontro sul progetto di ricapitalizzazione) per chiedere che il Tesoro non si limiti a riequilibrare il rapporto mezzi propri-attività bancarie ma fornisca un «di più» a titolo di «rischio Mezzogiorno». La ricapitalizzazione del Banco di Napoli, tuttavia, non può essere affrontata in modo avulso dalla revisione dei modi in cui opera l'insieme delle banche con sede nel Mezzogiorno e quelle nazionali presenti nell'area.

D'altra parte sul Mezzogiorno influenza la politica finanziaria del Tesoro che vi opera direttamente tramite il BancaPosta, l'offerta di titoli propri e delle aziende nazionali. Ancor più una emissione obbligazionaria dell'ENEL per 500 miliardi è stata aperta e chiusa in poche ore. Il segreto: l'indicazione dell'interesse, un rendimento che consente di guadagnare ampiamente sull'inflazione. Anche per il Mezzogiorno la discesa del costo del denaro non può essere adeguata fino a che dura questa politica.

## CITTÀ DI TORINO

Avviso di appalto concorso per adeguamento normativo e tecnico (DPR 547 del 27.4.55 e norme CEI) degli impianti elettrici degli edifici scolastici di proprietà comunale.

**IMPORTI BASE**

Lotto 1 L. 500.000.000	Lotto 17 L. 490.000.000
Lotto 4 L. 500.000.000	Lotto 18 L. 490.000.000
Lotto 5 L. 450.000.000	Lotto 19 L. 480.000.000
Lotto 7 L. 500.000.000	Lotto 21 L. 490.000.000
Lotto 10 L. 500.000.000	Lotto 25 L. 500.000.000
Lotto 13 L. 490.000.000	Lotto 29 L. 500.000.000
Lotto 14 L. 470.000.000	Lotto 33 L. 500.000.000

Finanziamento corrispondente.

Iscrizione Albo Nazionale Costruttori: categoria 5c, importo non inferiore a quello dell'offerta.

Gli interessati possono chiedere di essere invitati alla gara presentando domanda in bollo al PROTOCOLLO GENERALE DELLA CITTÀ DI TORINO - APPALTI - Via Milano, 1 - 10100 TORINO - entro il 9 FEBBRAIO 1984.

Torino, 17 gennaio 1984

IL SEGRETARIO GENERALE Rocco Orlando Di Stilo

IL SINDACO Diego Novelli

## CITTÀ DI TORINO

ITALIA  
Asta pubblica ai sensi della legge 8/8/1977 n. 584 e successive modifiche.

- Torino, 0, 10, Livorno Mercati Generali
- Costruzione del Centro Civico - Importo: a corpo L. 5.546.105.600, a misura L. 1.463.054.400.
- Lotto unico - Termine di esecuzione: 600 giorni dalla consegna dei lavori: - Elaborati progettuali in visione presso il Comune di Torino, Ufficio Tecnico del C.C.P.P., Ripartizione 1, piazza S. Giovanni n. 5. - Copertura per pagamento di L. 300.000, presso la Chivica Tesoreria.

Ricezione offerte:

- Entro le ore 10 del 5 marzo 1984.
- Ufficio Protocollo Generale della Città di Torino - Appalti, Via Milano n. 1 - 10100 TORINO, esclusivamente per mezzo dell'Amministrazione Postale dello Stato in plico sigillato e raccomandato.

La lingua italiana.

Apertura buste contenenti la documentazione e l'offerta:

- Seduta pubblica
- Ore 10.30 del 5 marzo 1984 presso il Palazzo Civico.
- Cautione provvisoria L. 350.400.000 nelle forme di legge (sono ammesse fidejussioni bancarie e polizze assicurative).
- Finanziamento: mutui IMLI e U.S.L.
- Possono candidarsi anche imprese riunite nonché consorzi di cooperative di produzione e lavoro, ai sensi dell'art. 20 e segg. della legge 584/77.

I concorrenti devono documentare:

- La licenza all'Albo Nazionale dei Costruttori - equivalente in paesi CEE - per la categoria «2» (edifici civili ed opere connesse ed accessori) per un importo non inferiore a quello dell'offerta (certificato di data non anteriore a un anno).
- La propria capacità economica e finanziaria mediante le relazioni indicate al punto a) (dichiarazioni bancarie) e c) (dichiarazione cifra affari ultimi tre esercizi, importo medio almeno 1/3 di quello base) dell'art. 17 della legge 584/77.
- La propria capacità tecnica dimostrando il possesso dei requisiti previsti dal punto a) (diploma di geometra o perito edile da parte dell'imprenditore o del direttore tecnico o responsabile dei lavori) dell'art. 18 della legge 584/1977.

La data dell'offerta potrà svincolarsi dalla propria offerta decorsi 90 giorni dall'aggiudicazione qualora non lo stesso termine non si sia addormentato alla consegna.

Garanzia al ribasso percentuale sui lavori (art. 24 lettera n. 2 della legge 584/1977).

Informazioni su domanda e modalità presentazione offerte: Comune di Torino, Ufficio Tecnico del C.C.P.P., Ripartizione 1, Piazza S. Giovanni n. 5 - Torino - Tel. 5783/2838.

Torino, 19 gennaio 1984

IL SEGRETARIO GENERALE Rocco Orlando Di Stilo

IL SINDACO Diego Novelli

## CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA ai sensi della Legge 30 marzo 1981 n. 113.

Provista di carburanti occorrenti per il funzionamento degli autoveicoli municipali per l'anno 1984 - LOTTI 1-2-3-4.

**IMPORTO COMPLESSIVO PRESUNTO: Lire 927.998.696, - oltre all'I.V.A.**

Offerte anche per tutti i Lotti.

Informazioni su deliberazione, capitolato, documenti complementari presso la Ripartizione V Economato, piazza Palazzo di Città, 7 - TORINO.

Le domande di partecipazione, in lingua italiana, su carta bollata dovranno pervenire ai sensi dell'art. 6 lettera b) e dell'art. 6 comma 7 Legge 113/81 entro il 6 FEBBRAIO 1984 all'UFFICIO PROTOCOLLO GENERALE DELLA CITTÀ DI TORINO - APPALTI, Via Milano, 1 - ITALIA 10100, esclusivamente per mezzo dell'Amministrazione Postale dello Stato.

Le lettere di invito a presentare offerta saranno spedite entro 120 giorni.

Possono candidarsi imprese riunite o che dichiarino di volersi riunire ai sensi e con i requisiti e le modalità di cui all'art. 9 della Legge 113/81.

Nelle domande di partecipazione alla gara dovrà risultare sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile che i concorrenti non si trovano in alcuna delle condizioni di esclusione elencate nell'art. 10 della Legge 113/81.

L'aggiudicazione avverrà in base ai criteri di cui all'art. 15 lettera a) della Legge 113/81.

Il presente avviso è stato spedito all'Ufficio Pubblicazioni della Comunità Europea in data odierna.

Torino, 18 gennaio 1984

IL SEGRETARIO GENERALE Rocco Orlando Di Stilo

IL SINDACO Diego Novelli

## Un nuovo progetto sui bacini di crisi Sarà targato Democrazia cristiana

ROMA — L'abuso della decretazione d'urgenza da parte anche di questo governo ha trovato ieri alla Camera una nuova, significativa conferma. In discussione un decreto (che, già esaminato dal Senato, sarà definitivamente convertito in legge domani) che consente agli emigrati di rinviare sino alla fine di questo mese il pagamento dell'acconto della SOCOF. A parte il giudizio severamente negativo sull'introduzione della sovrimposta, la stessa misura era già stata proposta dai comunisti alla fine dell'anno scorso, ha ricordato il deputato Francesco Auletta in sede di discussione di un altro provvedimento. Il governo allora disse no e poi è stato costretto ad emanare un ap-

pendenti di non pagare l'IRPEF. Largo consenso intorno al provvedimento, ma con una riserva di fondo, ribadita per i comunisti da Varese Antoni: proprio la necessità di provvedimenti congiunturali del genere conferma l'esigenza di una modifica strutturale dell'IRPEF per evitare che aumenti puramente nominali dei redditi determinino l'assoggettamento all'imposta o facciano pagare a lavoratori e pensionati il fiscal drag. In sede di votazione finale del decreto, Vincenzo Visco (Sinistra indipendente) presenterà un ordine del giorno con cui si impegna il governo ad elevare allo stesso livello il minimo imponibile per tutti i contribuenti.

## La lira ha perso in un mese il 2,21% su dollaro e yen

**I cambi**

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

Dollaro USA	23/1	1703,50
Marc tedesco	1,74	809,775
Francia francese	198,995	198,995
Florino olandese	541,275	542,35
Frango belga	23,824	23,881
Sterlina inglese	2,411,175	2416
Sterlina irlandese	1,887,25	1888,45
Corona danese	168,03	168,23
Scudo portoghese	1,374,20	1376,31
Dollaro canadese	1,375,175	1367,65
Yen giapponese	7,234	7,239
Franc svizzero	764,125	764,125
Scellino austriaco	86,241	86,312
Corona norvegese	217,625	217,60
Corona svedese	209,875	209,875
Marc finlandese	209,875	209,875
Escudo portoghese	12,615	12,95
Peseta spagnola	10,763	10,882

ROMA — L'aumento della massa monetaria di 3,8 miliardi di dollari e la nuova stima dell'incremento del prodotto nazionale statunitense al 4,5% hanno fatto oscillare il pendolo verso il rialzo dei tassi d'interesse. Potrebbe durare un giorno o un anno, l'incertezza è totale. La lira ha però perso nell'ultimo mese il 2,21% sulle due monete che guidano il balletto: dollaro e yen giapponese. L'inflazione e i costi interni rialzano in proporzione e il governo italiano non dà segni di reazione; nemmeno quando Washington pretende di annullare la sessione di primavera del Fondo monetario dove si dovrebbe nuovamente discutere.

Una delegazione politico-commerciale degli Stati Uniti è a Tokio per trattare le concessioni reciproche in materia di scambi. Prevalsa la pressione USA sulla CEE, a protezione delle proprie esportazioni e del proprio mercato interno, mentre a Tokio si è formata una intesa - gestione contrattata dei reciproci protezionismi - il cui peso si scarica poi sui mercati italiani.

L'economista Lawrence Klein, di ritorno da un viaggio in diversi paesi, ha dichiarato a Washington di ritenere che «la chiave della ripresa mondiale si trova in Europa» in quanto solo una industria europea che funziona a pieno ritmo acquista le materie prime dei paesi in via di sviluppo con riflessi moltiplicativi sul commercio mondiale. Tuttavia Klein riconosce che l'Europa è indietro di un anno rispetto agli Stati Uniti o, piuttosto, non ha avuto alcun effetto positivo dal modo in cui è stata promossa la ripresa degli Stati Uniti; al contrario.

La Banca Europea per gli Investimenti ha emesso ieri un prestito di 50 milioni di ECU sottoscrivibile in Italia. La BEI ha un ampio programma di finanziamenti alle imprese italiane (potrebbe raggiungere i 5.000 miliardi nell'84). Il tasso è dell'11,25% ma chi acquista titoli in ECU è in larga misura protetto dalla svalutazione. L'ECU verrà usato in prestiti del Tesoro e di altri enti per alleggerire il costo del credito e diversificare il debito verso l'estero.

## Mauroy propone «congedi di riconversione»

### Ai lavoratori del settore pubblico salario garantito per due anni a condizione che seguano corsi di riqualificazione - Non esclusi provvedimenti analoghi anche per l'industria privata - Le inquietudini che regnano nella sinistra

**Dal nostro corrispondente**  
PARIGI — È possibile «modernizzare senza licenziamenti»? Non sarà facile. Ma questo pare il fermo proposito del primo ministro Mauroy che ieri ha introdotto una nota quantomeno incoraggiante ed originale nei dibattiti che divide in questi giorni la sinistra sulle ristrutturazioni industriali: i sindacati che annunciano una dura resistenza dinanzi all'indicatore dei livelli di disoccupazione in pauroso rialzo e alle minacce che pesano sul potere d'acquisto; il PCF che denuncia uno scivolamento del governo verso i tenti padronali e i pericoli dell'uso indiscriminato della

scure sull'occupazione che la Confindustria agita in nome di una taumaturgica modernizzazione. «Nel carbone, la siderurgia e i cantieri navali, il mio obiettivo - rassicura oggi Mauroy precisando le ipotesi esplosive in questi giorni nelle varie riunioni interministeriali per esaminare le situazioni di più acuta crisi - è quello di garantire la modernizzazione senza licenziamenti». Si tratterebbe cioè di introdurre accanto ai pensionamenti ed ai prepensionamenti, al lavoro a part-time, ai contratti di solidarietà con riduzione di orario di lavoro, dei corsi di riconversione già esistenti, una forma di «congedo o contrat-

## Brevi

**Industria manifatturiera lombarda: + 3,6%**  
MILANO — Il dato è relativo all'ultimo quadrimestre dell'83 ma un identico andamento si è registrato nell'intero anno scorso.

**Software: accordo Berlusconi-società USA**  
MILANO — L'intesa tra Fininvest (di Silvio Berlusconi) e Peachtree prevede la nascita di una società italiana che venderà «pacchetti» USA ed altri sviluppati completamente in Italia.

**Nuovi bilanci per le municipalizzate**  
MILANO — La novità costituita dall'introduzione della figura dei revisori dei conti è stata approvata nel corso di un convegno della CISPEL a Milano.

**Mecanizzazione servizio igiene urbana**  
ROMA — Un accordo tra l'IVCO e la Federambiente (aderente alla CISPEL) è stato sottoscritto nei giorni scorsi per agevolare l'acquisto di mezzi meccanizzati per il ritiro dei rifiuti e la spazzatura delle strade. Attualmente in tutta Italia il rapporto dipendenti/macchine è salito da 1 a 6.

**Via alla trattativa per i piloti**  
ROMA — La trattativa è cominciata formalmente ieri nella sede dell'Inter-Ad. Le posizioni sono state espresse nei giorni scorsi prima dall'associazione autonoma di categoria, poi dalla CGIL e infine dalla CGIL. La UIL si è limitata a esprimere una dichiarazione di intenti.

**Prototipo di robot realizzato in Cina**  
PECHINO — Lo ha annunciato la stampa cinese. Il robot è dotato di un braccio in grado di eseguire movimenti orizzontali di 200 gradi e verticali di 55 gradi. Può saldare, verniciare e spostare pesi fino a 35 chili.

to di riconversione» di cui dovrebbero beneficiare i salariati delle aziende che soffrono di una eccedenza di effettivi. I lavoratori vittime della soppressione dei posti di lavoro resterebbero per un periodo di due anni formalmente dipendenti delle aziende d'origine e con un relativo salario anche se la sua misura sarà da definire. In questi due anni essi dovrebbero seguire corsi di formazione in vista della acquisizione di un nuovo mestiere, finalizzato alle nuove attività che il governo si propone di incentivare negli stessi bacini di crisi che nel caso specifico sono quelli carboniferi del nord Pas de Calais e quelli siderurgici della Lorena e che da zone già disastrate da anni di successive mutilazioni potrebbero divenire come il defuncto Mauroy, dei perimetri di rinascita industriale.

L'idea è seducente anche se solleva fin d'ora qualche interrogativo. Quali saranno i costi di una simile operazione? Quali possibilità di finanziamento? Con quali mezzi si potranno incentivare le nuove attività capaci di riassorbire la manodopera che si intende riclassificare? Queste misure, risponde fin d'ora Mauroy, «costeranno cara ma sono compatibili con gli equilibri economico-finanziari così come sono stati già definiti». E se esse sono del tutto possibili per l'industria pubblica come è il caso dei settori elencati da Mauroy, il primo ministro non esclude che il problema venga affrontato anche con il settore privato. Si vedrà nei prossimi giorni. D'altra parte per affrontare la questione di nuovi sbocchi per la manodopera riciclata ed evitare che i corsi di riconversione si rivelino delle pure e semplici «aree di parcheggio» si parla già di creare nelle regioni sinistrate delle specie di «zone franche» dove le nuove aziende potrebbero godere dell'esonero di un certo numero di carichi economici e finanziari. Le proposte di Mauroy se da un lato non rispondono ancora a tutte le apprensioni che regnano nella sinistra sindacale e politica e mostrano i margini ristretti della via attraverso la quale il governo è costretto a muoversi per gestire politicamente una crisi economica e sociale che viene vissuta in maniera drammatica dalle organizzazioni che costituiscono la sua base, dall'altro lato sembrerebbero aprire uno spiraglio. Quello che potrebbe dimostrare che tra una gestione selvaggia delle ristrutturazioni e quella puramente sociale della disoccupazione una terza via è percorribile facendo salire le due esigenze su cui insiste Mauroy: la Francia deve intraprendere senza ulteriori ritardi la riconversione delle sue industrie tradizionali, facendo uno sforzo enorme per evitare ai lavoratori i costi umani inflitti loro in altri paesi.

Franco Fabiani

## Arrivano in Borsa nuovi capitali: ieri l'indice +1,7

MILANO — La Borsa ha aperto la settimana di contrattazioni con rinnovato slancio, e con scambi che si sono mantenuti vivaci anche se in lieve diminuzione rispetto ai giorni scorsi. In termini di indice l'aumento medio ponderato è risultato però solo dell'1,7 per cento (indice MIB) rialzo che poteva essere superiore se sui prezzi massimi, toccati verso la fine della seduta, non ci fossero state prese di beneficio, in altre parole vendite per la monetizzazione dei guadagni differenziali acquisiti rispetto ai prezzi di venerdì scorso. Monetizzazione effettuata non solo dalla speculazione minuta ma anche da al-

r. 9